

XXVII.

Iahvé vide che la malvagità dell'uomo era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal suo cuore non era altro che male tutto il giorno. E Iahvé si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra e se ne dolse in cuor suo. E Iahvé disse: « Sterminerò sulla faccia della terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché mi pento d'averli fatti ». Ma Noè trovò grazia agli occhi di Iahvé (*Gen. 6, 5-8*).

1. *Vide il Signore che grande era la malvagità dell'uomo (Gen. 6, 5). È scritto: C'è un uomo che ha lavorato con sapienza, con perizia e con capacità (Eccl. 2, 21)*¹. Disse R. Judan: È grande la forza dei profeti che paragonano la creatura al suo Creatore, come è detto: *E udii una voce umana sulle rive dell'Ulj (Dan. 8, 15)*. Disse R. Jehudah b. Shimon: C'è un altro versetto che è più chiaro di questo, come è detto: *E sopra a questa specie di trono una sembianza dall'aspetto umano. Che ha lavorato con sapienza, come è detto: Il Signore con la sapienza fondò la terra (Prov. 3, 19); con perizia, come è detto: Per la sua perizia erompono le sorgenti (Prov. 3, 20); e con capacità. R. Berekjah in nome di R. Jehudah b. Shimon disse: Non con fatica, né con travaglio creò il Santo, Egli sia benedetto, il suo mondo, ma: Con la parola del Signore i cieli furono creati (Ps 36, 6), ed: All'uomo che non vi ha lavorato lascia la sua parte (Eccl. 2, 21): si riferisce alla generazione del diluvio, come è detto: Anche questa è vanità e grande male (Eccl. 2, 21). E vide il Signore che grande era la malvagità dell'uomo.*

2. Un'altra spiegazione. Sta scritto: *Poiché tutti i suoi giorni sono dolori, le sue occupazioni sono ira; neppure di notte riposa il suo cuore; anche questa è vanità (Eccl. 2, 23)*. Tutti i suoi giorni sono dolori: si riferisce alle generazioni di Enosh e del diluvio, che addoloravano il Santo, Egli sia benedetto, con le loro opere malvagie; *le sue occupazioni sono ira*: perché provo-

1. Questo versetto si riferisce non ad un uomo ma a Dio, perché è difficile che un semplice uomo lavori con sapienza, perizia e capacità.

carono l'ira del Santo, Egli sia benedetto, con le loro opere malvagie; *neppure di notte riposa*: per i peccati. E da dove si rileva che anche di giorno? Disse il versetto: *Perché tutti i pensieri del loro cuore erano unicamente rivolti al male tutto il giorno* (Gen. 6, 5).

3. *E vide il Signore che grande era la malvagità dell'uomo.* R. Haninah disse: Andavano aumentando. R. Berekjah in nome di R. Johanan disse: Della generazione del diluvio abbiamo sentito che furono giudicati con l'acqua, ed i Sodomiti col fuoco. Da dove rileviamo che quanto è riferito a questi si riferisce anche a quelli, e quanto è riferito a quelli si riferisce anche a questi? Ce lo insegna il versetto con un'analogia verbale: *Molta; Molta*².

Tutti i pensieri del loro cuore erano rivolti al male tutto il giorno. Da quando il sole spuntava, fin quando tramontava, non vi era in essi nulla di buono, come sta scritto: *All'alba si alza l'assassino, uccide il povero ed il misero, e nella notte sarà come il ladro* (Job. 24, 14)³. Eppure sta scritto: *Di notte forzano le case* (Job. 24, 14). Perché? *Di giorno se le sono segnate* (Job. 24, 14)⁴. Come facevano? Portavano opobalsamo⁵ e lo stropicciavano sulle pietre, poi ritornavano di notte, odoravano e forzavano le case. Quando R. Haninah spiegò così in Sefforide⁶, in quella notte furono forzate trecento case. Se avessero avuto dell'opobalsamo, cosa avrebbero fatto gli abitanti di Sefforide?

4. *Il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra* (Gen. 6, 6). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Io mi pento di averlo creato dalla terra, perché se lo avessi creato con elementi celesti non mi si sarebbe ribellato. R. Nehemjah disse⁷: Io mi consolo che l'ho creato dalla terra, perché se l'avessi creato dal cielo, come ha reso ribelli a me i terrestri, mi avrebbe reso

2. Quando in due versetti si trova il medesimo termine, si applica ad uno quanto afferma l'altro, e viceversa.

3. Come il ladro che si nasconde nella notte. Il versetto citato dopo vuole dimostrare che peccano non solo di giorno, ma anche di notte.

4. In qualche modo hanno segnato le case, che poi saccheggeranno di notte.

5. Opobalsamo, un profumo molto forte.

6. Città della Galilea.

7. La radice *nāham* ha 2 significati: pentirsi e consolarsi.

ribelli anche i celesti. Disse R. Ajbû: Mi pento d'aver creato in lui l'istinto cattivo, perché se non avessi creato in lui l'istinto cattivo non si sarebbe ribellato a me. Disse R. Levi: Io mi consolo che l'ho fatto e posto sulla terra ⁸.

E se ne addolorò in cuor suo. Disse R. Berekjah: Simile ad un re che commise ad un architetto la costruzione di un palazzo; lo vide e non gli piacque. Con chi si deve adirare se non con l'architetto? Così *se ne addolorò in cuor suo.* Disse R. Josê: Simile ad un re che si diede al commercio per mezzo di un intermediario, e perdette. Con chi si deve irritare, se non con l'intermediario? Così *se ne addolorò in cuor suo.* Un pagano chiese a R. Jehoshua b. Qorhah: Non dite voi che il Santo, Egli sia benedetto, conosce il futuro? Gli rispose: Sì. Replicò quello: Eppure sta scritto: *Se ne addolorò in cuor suo.* Al che Rabbî replicò: Ti è mai nato un figlio maschio? Quello rispose: Sì. Incalzò l'altro: E che cosa hai fatto? E quello: Mi sono rallegrato ed ho fatto rallegrare tutti. E l'altro: E non sapevi che alla fine sarebbe morto? E quello: Nell'ora dell'allegria, allegria; nell'ora del lutto, lutto. E Rabbî: Così accadde al Santo, Egli sia benedetto, poiché disse R. Jehoshua b. Levi: Sette giorni fece lutto il Santo, Egli sia benedetto, per il suo mondo, prima che venisse il diluvio. Per quale motivo (come lo deduciamo)? *Se ne addolorò in cuor suo*, e «dolore» qui significa lutto, come tu dici: *Ed il re era addolorato* ⁹ *per la morte del figlio* (2 Sam. 19, 3).

8. La sua malvagità non dura in eterno: egli muore e resta sepolto sulla terra.

9. In 2 Sam. 19, 3 ricorre il medesimo verbo che si trova qui. Le manifestazioni di lutto grave durano 7 giorni.